



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 14 maggio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La visita

Boldrini: Napoli non resterà sola Città della Scienza deve ripartire

Gerardo Ausiello

«**L**e istituzioni sono qui, voi non siete soli». Laura Boldrini arriva tra le macerie di Città della Scienza e scopre un progetto «visionario e meraviglioso». Il presidente della Camera attraversa in un giorno Napoli da est a ovest ma la tappa a Bagnoli è tra quelle più attese. Boldrini suona subito la carica: «È importante che Città della Scienza abbia le risorse necessarie. Ci sono lavoratori che attendono lo stipendio da un anno». E sulla città: «Napoli ha tanti problemi ma va sostenuta».

> A pag. 32

La visita, l'impegno

Boldrini a Città della Scienza

«Subito risorse per ripartire»

Il presidente della Camera: progetto visionario, Napoli non è sola

Gerardo Ausiello

«Le istituzioni sono qui, voi non siete soli». Laura Boldrini arriva tra le macerie di Città della Scienza e scopre un progetto «visionario e meraviglioso». Il presidente della Camera attraversa in un giorno Napoli da est a ovest ma la tappa a Bagnoli è tra quelle più attese. «Non potevo più aspettare» dice stringendo la mano al presidente della Fondazione Idis Vittorio Silvestrini, che le mostra ciò che resta del polo scientifico. La ferita del rogo, che la notte del 4 marzo ha distrutto in pochi istanti il lavoro di vent'anni, è ancora aperta ma l'atmosfera non è malinconica. Anzi, la Boldrini suona subito la carica: «È importante che Città della Scienza abbia le risorse necessarie. Ci sono lavoratori che attendono lo stipendio da un anno».

Ad accompagnarla, in quello che lei stessa definisce «un viaggio bellissimo», sono i dipendenti della Fondazione, il direttore generale Luigi Amodio e il consigliere delegato Vincenzo Lipardi. Non c'è il sindaco Luigi de Magistris mentre si vedono - tra gli altri - il governatore Stefano Caldoro, il prefetto Francesco Musolino, il vicepresidente della Provincia Ciro Alfano, l'assessore comunale Antonella Di Nocera, il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Diego Bouchè, i parlamentari di Sel Gennaro Migliore e Arturo Scotto. A tutti loro si

rivolge il presidente della Camera quando invoca uno sforzo collettivo: «So-

no felice di conoscere questa realtà, ora capisco perché non vi siete fermati - sottolinea - Napoli dev'essere vicina a progetti del genere. Città della Scienza rappresenta un polo di civiltà e di democrazia perché senza cultura non esistono sviluppo e crescita. Non c'è nulla che non mi piaccia di quello che vedo e sono certa che riuscirete a restituire a questa struttura lo splendore che aveva facendo anche di meglio». Sulle mille emergenze del territorio, invece, chiarisce: «Questa è una città bellissima, dovete esserne consapevoli. Napoli è una grande capitale del Mediterraneo, un luogo pieno di storia e di risorse. Ha tanti problemi ma va sostenuta».

La Boldrini si ferma a lungo con gli studenti. Gli alunni dell'Istituto Nitti le regalano un libro e un quadro con un'immagine panoramica di Napoli, quelli dell'Isis Europa di Pomigliano d'Arco le offrono invece un modellino che riproduce l'aula multietnica del plesso. E allora il leader di Montecitorio rilancia: «Dobbiamo diffondere valori come l'interculturalità e l'integrazione. Il confronto e il dialogo con le altre razze possono arricchirci e per questo vanno alimentati». Da un'aula all'altra, la Boldrini saluta gruppi di ragazzi, li ascolta, discute con loro. Parlando con gli studenti del liceo scientifico Caccioppoli, ricorda un precedente incontro proprio sui temi della convivenza paci-

fica e del confronto tra i popoli. Poi li invita tutti a Roma: «Spero di vedervi ancora, magari alla Camera dei deputati». Subito dopo viene avvicinata da una delegazione del Coordinamento giornalisti precari e di Radio Siani, che la sollecita ad intervenire sui problemi della categoria. Immediata la risposta: «Insieme con gli insegnanti siete un presidio di legalità. E la legalità si afferma anche attraverso l'informazione libera. Per questo dobbiamo impegnarci per l'applicazione della legge sull'equo compenso perché non è giustificabile che un articolo sia pagato 10 euro. I giornalisti, tanto più precari, svolgono un ruolo essenziale per la democrazia e spesso sono anche sotto scacco. Quindi mi sento di dirvi di non mollare». Prima di lasciare Città della Scienza per raggiungere il carcere minore di Nisida, il presidente della Camera rivolge un messaggio particolare ad una professoressa, Rosa Caciazza, docente di Economia e Gestione delle imprese all'Università Parthenope di Napoli, che è al suo fianco: «L'ho conosciuta a Roma, era angosciata per il destino dei giovani, del mondo della scuola e dell'università. Siamo rimaste in contatto e ho voluto che oggi qui ci fosse anche lei che, come tanti, lavora con passione tra mille difficoltà. Sono loro gli eroi del nostro tempo». Distruzione la Boldrini aveva parlato anche in mattinata, durante la visita all'Istituto Sarria-Monti di San Giovanni a Teduccio: «Abbandonare la scuola - aveva detto ai ragazzi - significa segnare il proprio destino. In questo senso è necessario valorizzare di nuovo la figura dell'insegnante sia a livello sociale

che, se possibile, remunerativo perché svolge un ruolo determinante per il futuro dei nostri figli». Parole che spingono l'assessore comunale ai Giovani Alessandra Clemente a ringraziarla «dell'interesse mostrato per Napoli»: «A tutto ciò - avverte - deve necessariamente seguire l'impegno del governo».

che, se possibile, remunerativo perché svolge un ruolo determinante per il futuro dei nostri figli». Parole che spingono l'assessore comunale ai Giovani Alessandra Clemente a ringraziarla «dell'interesse mostrato per Napoli»: «A tutto ciò - avverte - deve necessariamente seguire l'impegno del governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Più soldi per le donne ai centri antiviolenza”

CONCHITA SANNINO

ROSARIA Aprea non sarà l'ultima di quelle che finiscono con le ossa rotte o la milza spapolata, questo la presidente Laura Boldrini lo sa. «C'è un problema culturale a 360 gradiche va affrontato». La presidente della Camera s'informa della ventenne ricoverata a Caserta nella sua giornata napoletana. «Vengono colpite a morte da quelli che dovrebbero amarle. Ma le donne devono essere sostenute. Bisogna dare più fondi a centri antiviolenza e alle case rifugio, va rilanciata l'occupazione femminile. Se una donna lavora, è più libera. E può smascherare la violenza travestita da amore».

SEGUE A PAGINA III

La visita

La lunga giornata in città del presidente della Camera

L'impegno della Boldrini “Più soldi per le case rifugio”

(segue dalla prima di cronaca)

CONCHITA SANNINO

UNA visita lunga 10 ore. Laura Boldrini, accompagnata dai parlamentari di Sel Gennaro Migliore e Arturo Scotto, sceglie prima una sosta tra le maestre della scuola “Sarrìa” di San Giovanni a Teduccio, poi fa tappa a Città della Scienza parlando di «progetto meraviglioso», quindi eccola nel

pomeriggio a tu per tu con i ragazzi detenuti nel carcere minorile di Nisida. Una giornata di impegno in cui spicca l'assenza del sindaco. De Magistris non c'è al mattino (dove arriva l'assessore Palmieri), non è a Bagnoli (dove c'è Caldoro), e non si fa vedere a Nisida, dove a seguire la Boldrini restano il prefetto e i vertici delle forze dell'ordine.

A Nisida, Laura Boldrini pren-

de un impegno con i ragazzi che vengono da Secondigliano, Scampia, Giugliano o Torre Annunziata: «Avete ragione: con il sovraffollamento si peggiora e non c'è riscatto. Nell'ambito del-

le mie competenze farò di tutto: perché il livello di civiltà di un Paese si vede dalle misure di detenzione». Quattro ore con loro. La Boldrini è guidata dal direttore del carcere Gianluca Guida e dai responsabili della giustizia minorile del ministero, Caterina Chinnici, e della Campania, Giuseppe Centomani, dalla professoressa Maria Franco artefice dei piccoli miracoli letterari di Nisida.

Si visitano gli spazi recuperati manualmente e i laboratori di ceramica, di arte presepiale, di cucina, ma anche di politica e di scrittura (sostenuti solo dai privati). Poi, conquistata da alcuni matto-

nelle stile "riggole" realizzate secondo la tradizione del '700, annuncia: «Metterò su Facebook queste creazioni. Voglio si conosca il lavoro encomiabile che fate. E mi chiedo: se fuori non ci sono occasioni di inserimento lavorativo e sociale, non si vanifica tutta la fatica che fate insieme qui dentro?». E anche nel carcere, torna il tema della violenza. «Cosa si può fare per salvare le donne?», chiede Dragana, ragazza rom detenuta. E lei: «Le leggi si possono migliorare, ma ce ne sono: il punto è applicarle. Invece magari le donne non

vengono prese sul serio, ma giudicate. Quindi, applichiamo le norme che abbiamo». Sugli aggressori, prima che diventino killer.

“Le leggi si possono migliorare ma ci sono, il punto è applicare quelle che abbiamo”



Laura Boldrini

Violenza e xenofobia Milano è sotto choc

*Presi a picconate,
seconda vittima
Molotov davanti
a centro per rifugiati*

DA MILANO LORENZO GALLIANI

Per due giorni la sua vita è stata appesa a un filo. Poi, ieri mattina, quel filo si è spezzato. Daniele Carella è la seconda vittima della furia omicida di Mada Kabobo, il ghanese che sabato mattina ha preso a colpi di spranga e piccone cinque persone a Milano, in zona Niguarda (periferia nord), e che avrebbe potuto seminare altro terrore se i carabinieri – allertati solo tre quarti d'ora dopo il primo assalto – non fossero intervenuti nell'arco di pochi minuti.

Daniele, 21 anni, era stato aggredito alle 6.30, mentre, assieme al padre, stava consegnando dei giornali. Kabobo lo aveva ferito alla nuca e alla schiena, anche quando era già a terra. Inutili le sei ore di sala operatoria, ultimo disperato tentativo di salvarlo.

Una morte che si aggiunge a quella di Alessandro Carolé, disoccupato di 40 anni. È che fa crescere la tensione anche al di fuori della dialettica politica: quattro bottiglie molotov sono state lasciate sulla rampa di accesso del garage del centro di accoglienza per rifugiati di «Progetto Arca», in via Antonio Fortunato Stella, non distante dalla zona in cui si è scatenato il raptus omicida. Nello stabile, che dal 15 aprile non ospita nessuno (è la sede della cucina in cui vengono preparati pasti per persone senza dimora), si era verificata la notte precedente un tentativo di intrusione. Davanti all'ingresso della onlus non sono state trovate rivendicazioni, ma gli investigatori valutano l'ipotesi che il gesto possa essere stato compiuto come reazione alla notizia della follia del 31enne ghanese. «Non ci faremo intimidire», ha detto l'assessore comunale alle Politiche Sociali, Pierfrancesco Majorino. Continuano intanto le polemiche in tema di sicurezza e immigrazione: Kabobo era infatti un irregolare, perché la sua richiesta di asilo era stata respinta. Ma aveva fatto ricorso e, in attesa della conclusione del procedimento, non poteva essere espulso.

Il Pdl milanese manifesterà stasera proprio in zona Niguarda, raccogliendo firme per chiedere un maggior presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine e dei nuclei di polizia locale «incomprensibilmente ed irresponsabilmente sciolti dal sindaco». Ad alimentare lo scontro politico è soprattutto la Lega Nord, con alcuni

suoi esponenti che già avevano accusato il neoministro all'integrazione Cecile Kyenge di «istigare alla violenza» per via delle aperture sullo Ius soli. Due giorni dopo, dito puntato anche contro il primo cittadino Giuliano Pisapia: «Amministra una città dove un criminale con un piccone in mano può girare liberamente per oltre un'ora – ha detto Igor Iezzi, segretario provinciale del Carroccio –. Forse, se avessimo avuto ancora i militari in strada, questo episodio non sarebbe accaduto». La risposta del sindaco non si è fatta attendere: Milano «ha un livello di sicurezza tendenzialmente rassicurante», e i tagli alle forze dell'ordine «sono responsabilità del Governo Berlusconi». L'omicidio «non può essere considerato più o meno grave a seconda di chi lo compie», ha affermato il presidente della Camera Laura Boldrini, a margine di una visita alla città della Scienza di Napoli. E Foad Aodi, presidente dell'associazione dei medici stranieri in Italia, ha chiesto di affrontare il tema dell'immigrazione «evitando una guerra tra poveri».

Prosegue, intanto, il lavoro degli investigatori. La custodia cautelare in carcere per Kabobo – rinchiuso a San Vittore – è stata confermata ieri mattina, al termine dell'interrogatorio di garanzia durato un'ora e mezza. Stando a quanto detto in un inglese stentato, il ghanese si sarebbe sentito «guidato» da alcune voci. Possibile un approfondimento psichiatrico.

Resta ancora gravissimo Ermanno Masini, 64 anni, aggredito alle spalle poco dopo essere uscito di casa per portare fuori il cane. Intanto, i genitori di Daniele Carella hanno autorizzato l'espianto di tutti gli organi del figlio ucciso sabato, «nella convinzione – ha spiegato Giuseppe Genduso, direttore sanitario del Niguarda – che sia l'unica risposta in favore della vita che continua», e che «il bene vince sempre sul male». Un piccolo bagliore di speranza, nella giornata del dolore più nero.

LA RICERCA**SU 23MILA DETENUTI, LA METÀ È STRANIERA**

Nelle carceri italiane sono presenti circa 23 mila detenuti stranieri, che rappresentano quasi la metà della popolazione carceraria delle strutture penitenziarie. Il dato arriva dalla Fondazione Moressa che evidenzia, però, come tra il 2008 e il 2011 i detenuti stranieri siano aumentati del 12,1% a fronte di un incremento del 16,8% della popolazione carceraria italiana. Le prime dieci nazionalità rappresentate tra i detenuti stranieri arrivano a coprire il 71,9% del totale dei detenuti non italiani. «La sovrarappresentazione delle carceri italiane degli stranieri è dovuta sicuramente alla legge che prevede il reato di clandestinità, da una parte – commentano i ricercatori della Fondazione Leone Moressa – e alla caduta in attività illegali, quali lo spaccio, spesso correlata alla difficoltà di trovare un'occupazione regolare in condizioni di clandestinità». L'aumento della popolazione carceraria straniera si dimostra comunque in linea con quella italiana – concludono – «senza presentare tendenze particolarmente rilevanti o preoccupanti per la popolazione straniera dovute alla contingente crisi economica e occupazionale».

CURIA 2.500 EURO A STUDENTE PER TASSE E LIBRI

Otto borse di studio per proseguire l'università

Per qualcuno la prospettiva era studiare e contemporaneamente trovare il tempo di lavorare per non pesare economicamente sui genitori. Per altri, la maggior parte, addirittura quella di rinunciare a un percorso di studi troppo costoso per la propria famiglia. Sono i tanti studenti universitario che ogni anno vincono la borsa di studio per giovani indigenti. Ieri la presentazione del nuovo ciclo. A conclusione della valutazione delle domande da parte di un comitato coordinato dal vicario episcopale per la Cultura, Adolfo Russo, saranno in otto a beneficiare di un assegno di 12.500 euro. Ogni studente riceverà quindi circa 2.500 euro all'anno calcolati per coprire le tasse universitarie, l'acquisto dei libri, la mensa e l'abbonamento al trasporto pubblico. A finanziare le 8 borse di studio sono la Camera di commercio di Napoli per tre borse, una l'ordine dei Commercialisti, e 4 degli imprenditori. In veste di organizzatore dell'iniziativa la Banca di credito cooperativo. «In queste iniziative - dice il cardinale Crescenzo Sepe - il tema di fondo è la solidarietà per i più giovani. Noi tutti dobbiamo imparare a sentire i loro problemi e i loro bisogni come se fossero i nostri». E a sentire la felicità di alcuni ragazzi che da due anni stanno usufruendo delle borse, l'obiettivo sembra essere stato raggiunto. Per tutti la risposta è uguale: «senza borsa di studio non avremmo avuto i soldi necessari per iscriverci all'Università». «Continueremo - dice il presidente della Camera di commercio, Maurizio Maddaloni - a stare vicini a questi ragazzi nel loro percorso formativo. Sono convinto che il nostro esempio possa fare da apripista anche per altri enti, per altre istituzioni e per chi sente di rispondere a questo appello in favore dei nostri giovani più bisognosi». «Mettiamo al centro il sostegno del territorio - dice il presidente del Credito cooperativo di Napoli, Amedeo Manzo - Lo scopo è creare una par condicio didattica e professionale per i nostri giovani di cui i nostri giovani hanno bisogno rispetto al resto del Paese».

PER I PICCOLI SPAZI IN AFFITTO ALLA COOP UN'OPPORTUNITÀ NATA DALLA CRISI

La crisi porta ad aguzzare l'ingegno e la grande distribuzione cerca strade nuove nel rapporto con consumatori sempre più prudenti. L'esperimento viene da Sesto Fiorentino e il protagonista si chiama Unicoop. Gli ipermercati generalisti funzionano sempre meno per la stasi dei consumi di beni durevoli e l'offensiva delle catene specializzate (Mediaworld, Decathlon, Ikea, ecc.) e di conseguenza è stata avviata la loro ristrutturazione in formati più piccoli e centrati prevalentemente sul food. Riorganizzando le aree si sono automaticamente liberati grandi spazi e l'idea che è venuta ai manager di Unicoop è stata di affittarli a piccole e medie imprese che hanno bisogno, magari per una settimana, di aprire un loro punto vendita.

Un artigiano, un commerciante, un professionista, o anche solo uno studente, può allestire all'interno del supermercato Unicoop una propria vetrina e ven-

dere oggetti o solo idee, offrire servizi. Può capitare che una piccola azienda abbia necessità di esaurire le scorte di magazzino, abbia un prodotto nuovo da lanciare o anche solo da testare e allora con un affitto a prezzi contenuti (poco più di 500 euro) si garantisce una presenza commerciale in un sito, come quello alle porte di Firenze, che viene visitato settimanalmente da 60 mila clienti. Come una volta si apriva una bottega in piazza oggi si prende a nolo uno spazio nei centri commerciali.

La formula si presenta virtuosa: Unicoop incassa l'affitto, i Piccoli usufruiscono di una chance che non avrebbero mai potuto permettersi e per di più possono modularla nel tempo senza caricarsi di costi fissi. Infine il consumatore ha una possibilità di scelta in più e viene a conoscenza di prodotti o soluzioni che gli sarebbero rimasti ignoti. L'ini-

ziativa è stata chiamata «moving mall» e i riscontri sono stati positivi. A scommettere sulla novità sono già stati operatori dei segmenti più disparati: dalla floricoltura alla confetteria, dalla telefonia a un'agenzia di *wedding planner*.

Dario Di Vico
@dariodivico



Cinque chilometri per Bagnoli, maratona intorno alla fabbrica

L'iniziativa

Domenica a via Coroglio il raduno degli ex operai «In gara con il casco giallo»

È la prima maratona che svolge intorno alla fabbrica dismessa di Bagnoli. Il percorso si snoderà lungo un perimetro di cinque chilometri. Corsa a passo libero aperta a tutti: l'appuntamento è per domenica prossima alle 9 davanti al circolo Ilva in via Coroglio. Partenza fissata per le 10. Nelle prime file, gli ex operai dell'acciaieria, con il presidente dell'associazione, Vittorio Attanasio, che annuncia: «Gareggerò indossando il casco giallo. Per aderire all'iniziativa verrà richiesto un contributo minimo di 2 euro». Denominata «Corri e gioca per Città della Scienza», la manifestazione organizzata con la Uisp, la Municipalità e il Comune sarà infatti l'occasione per raccogliere fondi da destinare alla ricostruzione del

museo scientifico dedicato ai bambini, distrutto a marzo scorso dall'incendio doloso anche se, da metà aprile, le attività di divulgazione sono parzialmente riprese in altri locali. Non fermarsi ora, lo slogan: simbolicamente, il traguardo sarà installato davanti all'ingresso della struttura, ma prima i maratoneti attraverseranno via Coroglio, in direzione piazza Bagnoli, via Diocleziano, via Cavalleggeri d'Aosta e via Cattolica. «Inizialmente - dice Attanasio - avevamo pensato di entrare all'interno degli spazi ex Italsider, poi il progetto è stato accantonato a seguito del sequestro giudiziario di una parte dell'area». Quindi la corsa all'esterno, lungo il perimetro dello stabilimento. Lì dove un muro di cinta al quartiere, continua a impedire di guardare oltre il passato industriale.

In attesa della bonifica, a Bagnoli nel circolo Ilva si esibiranno domenica, dalle 9 alle 14, anche campioncini e sportivi di altre discipline: tennis, canoa kayak, pattinaggio artistico, pallacanestro e calcio. E sarà possibile an-

che cimentarsi nell'arrampicata assistita. Questa mattina sarà presentata la manifestazione: interverranno il deputato Filippo Fossati, già presidente nazionale della Uisp, Pina Tommasielli, assessore comunale allo sport, Ivo Capone, presidente Uisp Campania, Guglielmo Santoro, responsabile delle relazioni esterne del circolo Ilva, con Attanasio e Vincenzo Lipardi, consigliere delegato della fondazione Idis-Città della Scienza.

m.p.

L'evento**Mamme e bimbi
l'affermazione
dei diritti negati**

Una bambina ritiene che per cambiare le cose sarebbe necessaria una rivoluzione. Forse non è il caso di arrivare a tanto ma un fatto è certo: tra i piccoli e quelli che si avviano all'adolescenza c'è una «confusa conoscenza» dei diritti delle mamme che continuano a essere viste soprattutto al servizio della famiglia, non sempre con un'autonomia di pensiero. Dei propri diritti sembrano invece più consapevoli, anche se qualcuno reclama «il diritto al grido», contrapposto a quello, troppo spesso abusato, degli adulti. Il bando di concorso rivolto alle scuole elementari e medie varato dall'Unicef Campania con l'Ufficio scolastico regionale e in collaborazione con Il Mattino sui diritti, appunto, delle madri e del bambino, si rivela uno spaccato molto significativo su una realtà come quella dell'affermazione dei diritti, non

sempre riconosciuti nella loro totalità. Tante le scuole della Campania che hanno partecipato con lavori molto ar-

ticolati, accompagnati anche da disegni e video. E ieri, nella sala Siani del giornale la premiazione.

Ad accoglierli il direttore del Mattino, Alessandro Barbano, che ha sottolineato come la parità sostanziale fra i sessi sia l'elemento, esso stesso sostanziale, della politica. Mentre Margherita Dini Ciacci, presidente Unicef Campania ha osser-

vato come siamo ancora incapaci di superare idee tradizionali e luoghi comuni. La premiazione presenti l'assessore regionale Caterina Miraglia, e comunale, Pina Tommasielli; il garante per l'infanzia, Cesare Romano; Gabriella D'Orso della Prefettura; Valeria Moffa della Questura; lo psicoterapeuta Michele Rossena. Il primo

premio ex aequo alla scuola elementare Piscicelli di Napoli ai cui lavori hanno partecipato anche le mamme, e al 13° Circolo didattico di Acerra che ha fatto una carrellata su tutti i diritti; al secondo posto il 13° Circolo didattico di Napoli che ha prodotto un libretto e al terzo l'istituto comprensivo Woitjla di Castellamare di Stabia che ha evidenziato i diritti alla diversità e all'istruzione.

Anche il coro delle Mamme di Acerra ha voluto dare un suo contributo eseguendo alcuni brani, mentre l'associazione "Orizzonte Donna" di Polvica di Nola ha puntualizzato "Voglio il diritto di avere diritti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viabilità Dopo le segnalazioni delle associazioni, il pm affida i controlli ai vigili urbani

Pista ciclabile, aperta un'inchiesta

Verifiche sui collaudi e la sicurezza di chi la percorre

La Procura di Napoli ha aperto un'inchiesta sulla Pista ciclabile: è affidata al pm Milena Cortigiano della sezione Reati ambientali, che sta accertando, in particolare, se la realizzazione abbia rispettato la normativa in materia di urbanistica, se i collaudi previsti dalla legge siano stati fatti e se ai ciclisti sia garantita la sicurezza. Le verifiche sono state delegate agli agenti della polizia municipale. I controlli sono stati avviati dopo le polemiche delle scorse settimane e le segnalazioni di alcune associazioni.

A PAGINA 2
Beneduce

La Pista ciclabile finisce nel mirino della Procura

Napoli, indaga la sezione Ambiente Accertamenti su collaudi e sicurezza

NAPOLI — Piste ciclabili, la Procura vuole vederci chiaro. Dopo infinite polemiche sulla sicurezza, sulle interruzioni dei percorsi, sui fondi europei spesi dal Comune, un fascicolo è stato aperto e approfondimenti sono stati delegati agli agenti della polizia municipale. A dirigere le indagini sono il pm Milena Cortigiano e il procuratore aggiunto Nunzio Fragiasso, che coordina la sezione Reati ambientali. L'inchiesta è stata avviata nelle scorse settimane, quando, nell'ambito dell'accesa discussione sull'opportunità di realizzare le piste e le modalità con la quale i percorsi dedicati alle due ruote sono stati realizzati, alcune notizie di reato sono giunte in Procura; notizie che gli inquirenti stanno ora vagliando. Diversi gli interrogativi ai quali si sta cercando di dare una risposta: è stata rispettata la normativa urbanistica? Sono stati fatti i necessari collaudi? Sono sicure le pi-

ste oppure, per come sono conformate, i ciclisti rischiano incidenti? Come i media avevano segnalato più volte, infatti, in diversi punti, soprattutto nella zona di Fuorigrotta, le piste si interrompono all'improvviso a causa di ostacoli e i ciclisti si trovano nel traffico. C'è il problema della galleria delle Quattro giornate, dove, procedendo verso il centro, si percorre il tunnel contromano — pur se in un tratto transennato — ma, a causa del cantiere di Piedigrotta, si finisce dritti in mezzo ai veicoli a motore che arrivano in direzione contraria, con il rischio di essere travolti. C'è poi il problema della manuten-

zione dei percorsi ciclabili, che lascia a desiderare: in più punti cocci di vetro che nessuno rimuove provocano la foratura delle gomme. A parte i disagi, anche questo può avere conseguenze pericolose per l'incolumità dei ciclisti. Infine, i controlli, anche questi carenti: nessuno sanziona i conducenti dei ciclomotori che percorrono le piste ciclabili, non solo per comodità ma anche per mettere a segno rapine e aggressioni.

Le verifiche al momento sono solo all'inizio, ma non è escluso che nelle prossime settimane l'inchiesta possa trasformarsi in una nuova grana per l'amministrazione comunale dopo il sequestro dell'ex Italsider, gli inviti a comparire per la vicenda delle buche e gli inviti a dedurre della Procura contabile per le assunzioni all'Asla. Le denunce presentate da alcune associazioni segnalavano infatti presunte irregolarità anche per quanto ri-

guarda l'appalto dei lavori. Voci, al momento ancora tutte da verificare, volevano poi che i fondi europei stanziati per la costruzione delle piste fossero stati ottenuti in maniera non esattamente lineare: se gli investigatori, nel corso del loro lavoro, trovassero conferme a questi sospetti, la competenza a indagare potrebbe estendersi ad altri pm, magari della sezione Reati contro la pubblica amministrazione coordinata dall'aggiunto Francesco Greco.

Titti Beneduce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sodano: “Giovedì riapre la Floridiana”

I SOLITI due guardiani e il cancello regolarmente sbarrato. Questa la fotografia che ieri mattina si è trovato di fronte il vicesindaco Tommaso Sodano, salito a via Cimmarosa per “imporre” la riapertura della Floridiana. Ottenuto l'ingresso per sé e i suoi collaboratori, Sodano ha potuto visionare la struttura e valutare l'agibilità di alcune zone del parco tuttora chiuse al pubblico. Su questa base ha successivamente contattato gli uffici della Sovrintendenza, giungendo così a un accordo che dovrebbe consentire la riapertura per giovedì 16 maggio. Accordo comunque impegnativo per il Comune,

che dovrà farsi carico di tutti gli interventi necessari, dalla messa in sicurezza delle piante alla manutenzione del casotto di guardiania interessato da una infiltrazione. Infine le parti stileranno una convenzione per cedere al Comune la gestione diretta dell'intero parco.



L'ingresso del parco di Villa Floridiana

Fotovoltaico, i dati

Energia solare, boom di impianti in Campania

La Regione passa in un anno dal decimo al terzo posto. Meglio solo Emilia e Lombardia

Boom del fotovoltaico in Campania. Un'impennata di nuovi impianti, e quindi di produzione, che fa passare la nostra regione dal decimo al terzo posto in appena un anno. Solo in questi primi 5 mesi (dati aggiornati a ieri) la potenza ha superato i 46.500 kW (dato aggiornato a ieri).

Un balzo in avanti appare notevole, soprattutto se si confrontano i risultati con quelli dello stesso periodo dello scorso anno ed evidenziano come la Campania abbia scalato ben 7 posizioni nella graduatoria nazionale, collocandosi per la potenza degli impianti installati, solamente dietro Emilia Romagna (54.000 kW) e Lombardia (50.000 kW) e davanti a Veneto (46.000 kW) e Sicilia (3.000 kW). Dati elaborati da «Ambiente quotidiano», il portale di informazione di green economy, su informazioni del Gse, il gestore dei servizi energetici. Dato inaspettato per almeno 3 motivi. A cominciare dalla recessione economica. Ma soprattutto dalla chiusura dei super incentivi il 30 giugno del 2012 (e poi ottobre) che avevano fatto prevedere un crollo dell'intero mercato perché meno conveniente sotto il profilo del ritorno economico ai produttori. Era previsto quindi il boom nei primi 5 mesi del 2012 e, invece, a sorpresa ne scatta uno maggiore nei primi 6 mesi del 2013. Senza contare la nuova legge regionale sul fotovoltaico approvata a febbraio con cui «la Campania si impegna a coprire il 30 per cento dell'attuale consumo energetico con fonte so-

lulare, con l'obiettivo ambizioso ma raggiungibile entro il 2021 di arrivare al 60 per cento». Inoltre veniva «programmato un piano di dismissione degli attuali impianti di produzione termoelettrica da fonte fossile e la riduzione della importazione regionale di energia» e si prevedeva «che dal 2015 tutti gli edifici pubblici debbano avere autosufficienza energetica entro il 2015» e che «la Regione predisponesse un piano di stazioni per ricaricare le auto elettriche». Senza contare gli iter burocratici meno tortuosi. Legge bipartisan passata all'unanimità sotto la spinta di 14 mila firme di iniziativa popolare. Poi dopo poco più di 40 giorni la marcia indietro. I punti salienti della norma approvata, ben 7 articoli, vengono abrogati con un emendamento, durante la discussione notturna in Commissione, alla Finanziaria. Lo presenta Fulvio Martusciello (Pdl) e passa nonostante il voto contrario dei consiglieri dell'opposizione i democristiani Marciano, Topo, Caputo e il socialista Oliviero.

Polemiche, imbarazzi ma passa qualche giorno e il Consiglio dei ministri (Monti premier) impugna il provvedimento perché il governo lo giudica, in 4 articoli, in contrasto con i principi fondamentali della legislazione statale in materia di «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia». Anche se

gli stessi comitati che hanno portato la normativa in consiglio in questi giorni stanno tornando alla carica per far riprendere la norma senza che si cada in un altro conflitto di attribuzioni, davanti la Consulta, tra i poteri dello Stato e delle Regioni. Rimane però il dato che nonostante questo scenario non proprio favorevole il totale del numero di impianti fotovoltaici installati sino ad oggi in Campania, ottenuti sommando le cinque diverse versioni del Conto Energia, è di 18.571, per una potenza di 595 MW.

Nel dettaglio, a Napoli e provincia sono 4.405 gli impianti fotovoltaici installati, per una potenza di 116.737 kW. Nel resto della regione si segnalano le provincie di Caserta con 4.773 impianti, di Salerno con 4.341, di Avellino con 2.882 e di Benevento con 2.170 impianti.

re.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prevenzione

In piazza l'unità urologica mobile: sabato prossimo toccherà a Caserta

Ambulatorio su quattro ruote contro il tumore alla prostata

UN VERO e proprio ambulatorio allestito all'interno di un Ducato Fiat, riconoscibile dai colori "sociali", grigio e arancio, e dallo slogan "Prevenire per vivere". È la nuova unità urologica mobile della Fondazione Prosud, dedicata alla prevenzione del tumore alla prostata. L'ambulatorio su quattro ruote ha iniziato il tour della prevenzione tre giorni fa, a piazza Trieste e Trento e continuerà sabato prossimo a Caserta, per poi fare altre tappe in Campania. «Dopo la collaborazione con la Curia di Napoli, che ci ha supportato nella costituzione dell'ambulatorio attivo ogni ve-

nerdi nell'area della basilica dello Spirito Santo, qui a Napoli — spiega il presidente della Fondazione e ordinario alla Federico II Vincenzo Mirone — la campagna di sensibilizzazione rivolta alla popolazione maschile prosegue per raggiungere il maggior numero di cittadini. È fondamentale che anche tra gli uomini aumenti la cultura della prevenzione, così come è accaduto tra le donne per il tumore alla mammella. I dati riguardanti il carcinoma alla prostata non sono positivi: circa 40 mila i nuovi casi a livello nazionale diagnosticati nel 2012 e 9 mila le vittime. In questa

situazione, lo screening e la diagnosi precoce diventano gli strumenti indispensabili nella lotta contro questa patologia». Anche Giovanni Persico, chirurgo e manager dell'Azienda Policlinico della Federico II sostiene l'iniziativa: «È un passo fondamentale non solo per la prevenzione primaria, ma anche perché offre la possibilità di diagnosi precoci, che in molti casi salvano la vita».

(g. d. b.)

Comune di Napoli

Rimpasto in giunta Si parla di Ferrara

NAPOLI — Federazione delle Sinistre chiede al sindaco di cambiare radicalmente la giunta, aprendo al Consiglio comunale (Fds ha proposto come unico nome quello del suo capogruppo, Sandro Fucito) ma cambiando anche il vicesindaco, Tommaso Sodano. Concetti già datati ma ribaditi ieri, in un incontro che c'è stato nell'ufficio di de Magistris tra sindaco e consiglieri del partito. L'Idv, che pure ha fatto i nomi di tutti i consiglieri e di sette esponenti della società civile, punta in realtà sul suo segretario cittadino, Enzo Ruggiero, e su Franco Moxedano, capogruppo in consiglio. Anna Ferrara, passionaria antirackett vicina all'associazione di Tano Grasso, è invece il nome nuovo. Di sicuro, i tempi si allungano, e il rimpasto slitta a dopo l'approvazione del bilancio, onde evitare tensioni con la maggioranza. «La nuova giunta comunale

non sarà l'effetto di un rimpasto o di uno scambio di poltrone, si tratta di un giro di boa compiuto in un momento difficile, dopo due anni di governo, che ci deve consentire di decollare per i prossimi tre anni, raccogliendo quello che abbiamo seminato in questa prima fase di governo della città». De Magistris non sembra dar peso poi al fatto che il termine del 10 maggio sia slittato: «Quella era una data indicativa, legata all'obiettivo di raggiungere il miglior risultato possibile, ma ci troviamo di fronte ad un'operazione importante, che non riguarda solo la giunta, ma è l'allargamento a forze sane e democratiche della città che vogliono rimboccarsi le maniche e lavorare in un momento difficile». Quanto alla chiusura del Pd ad una ipotesi di ingresso in giunta ed alla maggiore disponibilità emersa nell'Udc ed in Sel, il sindaco ha detto: «Se parliamo di partiti ho ascoltato ragionamenti

molto interessanti sia nell'area moderata che nel Pd ed in Sel. Negli incontri che ho avuto ho ascoltato un linguaggio che mi piace molto. I giovani del Pd, per esempio, vogliono dare una mano alla città, così come molti consiglieri comunali e dirigenti locali di questo partito, oltre a tutti i dirigenti nazionali. Io sono pronto ad un'operazione di ampliamento forte». Infine, una buona notizia potrebbe essere invece per i tanti creditori di Palazzo San Giacomo: il Comune di Napoli dovrebbe infatti avere da Cassa Depositi e Prestiti 300 milioni di euro per il 2013 e altri 300 milioni per il 2014. Lo ha riferito l'assessore comunale al Bilancio Salvatore Palma in commissione Bilancio, convocata per discutere del rendiconto 2012 che andrà in aula domani.

Paolo Cuzzo

Arrivano 50 milioni e riparte il pressing: non bastano. Rimpasto, continuano le consultazioni. Il Pd: meglio aspettare

Corsa contro il tempo per il bilancio

Il prefetto diffida il Comune. De Magistris a Roma: missione per ottenere più fondi

Il rendiconto di bilancio 2012 è pronto per arrivare in aula. Domani infatti il Consiglio comunale si riunirà per votare l'approvazione del bilancio 2012. Missione del sindaco De Magistris a Roma per chiedere più fondi: dal governo arriveranno a breve i 50 milioni. Il Comune: non bastano. Intanto la Prefettura ha inviato al segretario generale di Palazzo San Giacomo, Gaetano Virtuoso, l'atto di diffida da notificare ai consiglieri comunali, che invita ad approvare il rendiconto di bilancio 2012 entro e non oltre i 20 giorni dall'emissione via Pec del provvedimento (ci sarà tempo fino al 28-29 maggio). Rimpasto, continuano le consultazioni. Il Pd: aspettiamo.

> **Esca e Roano a pag. 35**

La politica, il Comune

Arrivano 50 milioni, riparte il pressing: non bastano

Diffida della Prefettura, missione di De Magistris a Roma. Palma: i conti migliorano

Valerio Esca

Il rendiconto di bilancio 2012 è pronto per arrivare in aula. Domani infatti il Consiglio comunale si riunirà per votare l'approvazione del bilancio 2012. Secondo quanto riferito dall'assessore Salvatore Palma durante l'audizione in commissione che, presieduta da Elpidio Capasso, si è riunita ieri in via Verdi, «l'operazione verità» del Comune ha portato i suoi primi frutti grazie al piano di riequilibrio. I punti principali del documento di Palma sottolineano il cambio di tendenza rispetto allo scorso anno con i conti che mostrano un avanzo nelle competenze di 65,7 milioni (conseguiti grazie alla riduzione della spesa, una correzione delle entrate, una riduzione dei crediti di dubbia esigibilità totalmente assorbiti dal Fondo svalutazione crediti previsto). Nelle entrate si registrano incrementi legati al gettito Imu (per 130 milioni), all'addizionale Irpef (5 milioni) e all'imposta di soggiorno (2 milioni). Sono diminuite invece le cifre che riguardano la compartecipazione del Comune all'Iva, il motivo va ricercato nella riduzione dei consumi vista la crisi incessante, ma anche dai minori trasferimenti dello Stato (con un segno meno per 3 milioni) e dalla Regione (meno 15 milioni). Le entrate extra-

tributarie registrano un aumento di circa 6 milioni (1,2 milioni dalle multe, non ancora incassate) rispetto alla previsione fatta nell'ultimo assetto di bilancio. Una contrazione si è registrata nelle entrate in conto capitale, dove risultano 40 milioni dalla vendita di beni immobili, vista l'incertezza della cifra precisa per i rogiti 2012. Sul capitolo spese Palma ha confermato la contrazione di 183 milioni, con i tagli che hanno interessato il personale per 8 milioni e poi le prestazioni di servizi, anche se queste ultime diminuite per i mancati trasferimenti statali e regionali. 21,6 milioni sono invece i debiti fuori bilancio, calcolati da settembre a dicembre 2012, dovuti a spese non programmate, 47 invece dovuti a diverse sentenze.

Queste in breve le cifre che arriveranno in aula domani e sulle quali si aprirà una discussione tra maggioranza e opposizione, con quest'ultima che non voterà il documento. Intanto la Prefettura ha inviato al segretario generale di Palazzo San Giacomo, Gaetano Virtuoso, l'atto di diffida da notificare ai consiglieri comu-

nali, che invita ad approvare il rendiconto di bilancio 2012 entro e non oltre i 20 giorni dall'emissione via Pec del provvedimento (ci sarà tempo fino al 28-29 maggio). Palma ha

poi annunciato due novità importanti: la prima riguarda i 50 milioni derivanti dal fondo di anticipazione per l'adesione al decreto 174. «Le risorse arriveranno a giorni» dice l'assessore al bilancio che poi spiega: «Sanno benissimo che siamo in una situazione di difficoltà soprattutto se sarà confermato il mio timore sulla

programmazione delle trimestrali di cassa che non saranno erogate». Questo sarà appunto il tema centrale dell'incontro tra il sindaco Luigi de Magistris e i rappresentanti del governo Letta che si terrà oggi a Roma. In sostanza il sindaco si presenterà dai ministri con le carte in mano e presenterà il conto al governo, che ha tagliato i fondi da erogare ai Comuni: 432 sono i milioni che quest'anno non arriveranno a Napoli, tra i municipi più colpiti in Italia. L'altra grande novità, anticipata già nei giorni scorsi dal Mattino, è quella che riguarda la Cassa de-

positi e prestiti che dovrebbe conferire al Comune 600 milioni: 300 per l'annualità in corso, gli altri 300 per il 2014. Risorse con cui andare a pagare le aziende che vantano crediti nei confronti dell'amministrazione comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

130 milioni Il gettito Imu

Nelle entrate incrementi legati al gettito Imu (per 130 milioni), all'addizionale Irpef (5 milioni) e all'imposta di soggiorno (2 milioni)



L'allarme
Dallo Stato
432 milioni
in meno:
Napoli
tra le città
più colpite
dai tagli

1,2 milioni Le multe da incassare

Le entrate extratributarie registrano un aumento di circa 6 milioni (1,2 milioni dalle multe, non ancora incassate)

600 milioni La cassa prestiti

La Cassa depositi e prestiti dovrebbe conferire al Comune 600 milioni: 300 per l'annualità in corso, gli altri 300 per il 2014.



Il municipio Palazzo San Giacomo, il Comune si prepara a varare il bilancio di previsione

Il Comune

Bilancio De Magistris in missione dal governo



FUCILLO A PAGINA V

De Magistris cerca fondi a Roma

Incontri con sette ministri. Palma studia un incentivo per i creditori

ROBERTO FUCILLO

«SE parliamo di preoccupazioni, anche io ne ho molte. Ho appena fatto un appunto al sindaco per i suoi incontri a Roma domani (oggi per chi legge, ndr)». Poco dopo ora di pranzo l'assessore Salvatore Palma rompe gli argini. Da un paio d'ore i consiglieri della commissione bilancio gli stanno chiedendo rassicurazioni sul bilancio consuntivo, che va domani alla approvazione dell'aula. Lungo il tavolo corrono i dubbi per i debiti fuori bilancio, le entrate dalle dismissioni immobiliari della Romeo, le spese del personale. «Ora vi dico cosa è successo nel 2012 — replica Palma — L'anno scorso abbiamo avuto 432 milioni dal fondo nazionale di riequilibrio. Ce ne arrivò un acconto a marzo, di 106, e stavolta ne abbiamo avuti

86. Poi arrivarono altre quote, ma quest'anno a maggio e a giugno non vedremo nulla». In cambio dovrebbero esserci le quote dell'Imu, ma «l'ultima tranche del 2012, pari a 23 milioni, non ce l'hanno ancora versata, e per il 2013 ancora non si sa. Qui rischiamo di rimanere senza trasferimenti da febbraio a novembre. E come si fa allora il preventivo?»

Atto d'accusa al governo. Proprio mentre arriva la diffida del prefetto a approvare il consuntivo, entro il 28 maggio, pena la nomina di un commissario ad acta. E mentre «gli uffici del Viminale che esaminano il piano di riequilibrio — dice Palma — ci pressano ad approvare il consuntivo». A suo dire c'è anche qualche miglioramento rispetto al passato: un avanzo di compe-

tenza di 64 milioni, meno 8 milioni di spese di personale e meno 28 sui servizi, un sostanziale pareggio fra residui attivi e passivi. C'è anche l'ipotesi che dal decreto per il pagamento degli arretrati alle imprese arrivino 600 milioni in due anni dalla Cassa depositi e prestiti. Palma vuole proporre un incentivo ai creditori: utilizzare i crediti in tempi certi in cambio di uno sconto del

10per cento. La cosa potrebbe risultare alternativa al fondo di rotazione previsto dal decreto 174, benché il Comune resti in trepida attesa dell'anticipo di quel fondo, 50 milioni, garantito per metà maggio dall'allora ministro Anna Maria Cancelleri.

Restano fra i problemi 13 milioni di crediti di dubbia esigibilità e oltre 64 milioni di debiti fuori bilancio, in crescita rispetto al biennio precedente. Ma a preoccupare Palma è soprattutto la spesa per il personale delle partecipate: «Finché non ci sono i bilanci delle società non possiamo costruire l'aggregato». Ma

incombe lo spettro che si superi di nuovo il limite del 50 per cento sulle spese correnti e che si riproducano tutti i patemi dell'anno passato, partendo dal rinnovo del contratto per le maestre. Così, visti i dubbi di molti anche sulle stime di entrate e riscossioni, domani si va in aula con qualche incertezza. Avviati al voto sfavorevole ci sono ad esempio il gruppo di «Ricostruzione democratica» e il pd Antonio Borriello, unico dei suoi presente in commissione, mentre gli altri tre, come è noto, si sono spesi per entrare in maggioranza con de Magistris. Pende an-

che il non risolto rebus del rimpasto. Il sindaco ha incontrato Udce e Federazione della sinistra. Ai primi, rappresentati da David Lebro, ha ribadito l'invito a collaborare. I secondi hanno invece pressato il sindaco a una soluzione proponendo nomi che vanno dal capogruppo Sandro Fucito all'ex Sergio D'Angelo. Stasera toccherà a Idv. Incontro in agenda al ritorno della missione romana: il sindaco incontrerà vari ministri, fra cui il responsabile dell'Ambiente, Andrea Orlando, per Bagnoli, e il collega salernitano Enzo De Luca per infrastrutture e grandi progetti.

L'assemblea, le cariche

Banca del Sud, bilancio in crescita: confermato Lanciotti

Nell'Istituto Banco di Napoli-Fondazione, in via Tribunali, si è tenuta l'assemblea ordinaria degli azionisti della Banca del Sud che ha approvato il bilancio per l'esercizio 2012 ed il resoconto su politiche e prassi di remunerazione e di incentivazione seguite nel 2012. Rinnovati anche gli organi collegiali di gestione e di controllo.

La gestione della banca nel 2012, rappresentata nel bilancio approvato, oggetto di revisione legale da parte della PricewaterhouseCoopers, è stato caratterizzato, pur in un ben noto contesto recessivo, da un significativo progresso, evidenziato dai seguenti principali indicatori: l'utile dell'esercizio si è attestato ad 1,30 milioni e a 0,81 milioni, al lordo ed al netto degli oneri fiscali, migliorando i risultati conseguiti nel 2011, rispettivamente del 61 e del 95%; il risultato economico ha scontato il maggior onere sostenuto per le rettifiche di valore dei crediti, correlato al peggioramento dell'economia re-

ale ed alle accresciute difficoltà della clientela nel rispettare le scadenze di rimborso dei prestiti; il costo del credito è infatti passato da 0,41 milioni del 2011 (0,9% dei crediti lordi) a 0,73 milioni, importo pari all'1,6% del corrispondente ammontare dei crediti. Inoltre, il patrimonio netto è passato nell'esercizio, da 15,98 a 17,41 milioni, facendo registrare un incremento del 9% circa; la raccolta dalla clientela ha raggiunto i 70,26 milioni, superando del 20,5% circa i 58,34 milioni consuntivati l'anno precedente; la quota di raccolta diretta è passata da 46,47 a 57,80 milioni (+25% circa); gli impieghi all'economia sono cresciuti del 6% circa, raggiungendo i 45,79 milioni; la rete territoriale si è arricchita di due filiali ad Avellino ed a Salerno, aggiunte ai punti operativi di Napoli e Caserta. Informati i soci anche dei primi risultati di gestione 2013 (gennaio-marzo), che confermano il trend di crescita dei risultati economici: l'utile lordo della gestione risul-

ta in incremento del 6% circa, nonostante l'incremento delle spese di personale in seguito all'assunzione di 6 nuovi dipendenti (in parte compensate da una uscita dal servizio attivo).

In merito al rinnovo delle cariche, l'assemblea ha deliberato la riduzione da 13 a 12 dei componenti il CdA, confermando negli incarichi, per il triennio 2013/15, il presidente Giulio Lanciotti, e il vicepresidente ed ad Francesco Andreozzi; anche gli altri consiglieri nominati rivengono tutti dal precedente organo amministrativo. Rinnovata la carica di presidente onorario al prof. Adriano Giannola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'utile dell'esercizio si attesta per il 2012 ad oltre 1,30 milioni migliorati i risultati del 2011

L'ANNO ZERO DELLE POLITICHE LOCALI A FAVORE DELL'EDILIZIA SOCIALE

MARCELLO D'APONTE

N

elle scorse settimane i temi dell'abitare pubblico sono nuovamente tornati al centro dell'attenzione generale: a fine aprile la Commissione Occupazione e Affari sociali del Parlamento europeo ha approvato il progetto di relazione sull'edilizia popolare nell'Unione europea redatto dalla parlamentare verde francese Karima Delli; nei giorni scorsi è stata pubblicata sul *Burc* la legge finanziaria della Regione Campania, che prevede una nuova sanatoria per le occupazioni abusive degli alloggi pubblici che siano state effettuate fino al 31 dicembre 2010. Occorre soffermarsi su tali misure e valutarne la portata, per capire quale impatto esse possano avere sull'implementazione e la programmazione, da parte delle amministrazioni locali, di politiche pubbliche che, in tempo di crisi, siano effettivamente in grado di apportare benefici e sviluppo, da una parte in termini di crescita economica e riavvio di un settore da lungo tempo ormai depresso e abbandonato; dall'altro, dare adeguata risposta ai crescenti bisogni sociali di quella parte di popolazione meno abbiente che dalla concessione di un alloggio pubblico trae speranze di una vita più dignitosa, favorendone l'inclusione abitativa.

Quanto al provvedimento adottato dalla Regione Campania va osservato che la tecnica della sanatoria non può ritenersi una strada virtuosa e lo è ancor meno in una realtà a fortissima concentrazione criminale come quella della Campania: può tuttavia divenire uno strumento necessario e utile per avviare l'Anno Zero della gestione del patrimonio pubblico se a essa si accompagnino misure adeguate in grado di porre un definitivo argine a un fenomeno che interessa anche altre realtà in Italia e in Europa e che non va combattuto unicamente con la repressione ma anche con risposte adeguate e convincenti in termini di fabbisogno di alloggi sociali e lotta alla precarietà.

Il Rapporto Delli ha invece un'importanza fondamentale in quanto si propone di conseguire una nozione unitaria di «edilizia sociale», che in Europa risulta storicamente del tutto assente. In Francia, ad esempio, suole parlarsi di «abitazione ad affitto moderato» (Hlm); in Danimarca di «residenza condivisa» o «housing senza scopo di lucro», di «promozione residenziale» in Germania, «housing a profitto limitato» o «housing popolare» in Austria, «residenza protetta» in Spagna, «alloggio pubblico» in Svezia. In Italia, invece, il termine «edilizia sociale», normalmente riferito all'unità immobiliare adibita a uso residenziale per ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, può assumere molteplici significati e spesso conduce a interpretazioni erranee e contraddittorie. Nel nostro Paese questo concetto è abbastanza recente e spesso viene confuso con l'edilizia residenziale

pubblica (Erp), o come casa popolare, diffusasi a partire dal secondo dopoguerra in seguito a una forte domanda abitativa da parte dei gruppi sociali più poveri. Il termine «edilizia sociale» è quindi spesso utilizzato come un'espressione che risponde più a determinate procedure amministrative che ai meccanismi di mercato. Il Rapporto Delli si muove quindi lungo almeno quattro direttrici: promuovere il ruolo di ammortizzatore sociale e macro-economico dell'edilizia abitativa, sul rilievo che, a causa della crisi economica e sociale in corso, il fabbisogno di alloggi economicamente accessibili viene soddisfatto sempre meno dal solo settore privato, e che l'aumento del prezzo degli alloggi e dell'energia favorisce il rischio di povertà e di esclusione sociale; incoraggiare gli investimenti per l'occupazione locale e l'economia verde, rilevando come il settore dell'edilizia abitativa sociale abbia un ruolo anticiclico a favore della ripresa economica grazie al sostegno apportato al settore delle costruzioni e delle ristrutturazioni, ai posti di lavoro locali sostenibili e non delocalizzabili che ne derivano; lottare contro la povertà e promuovere l'inclusione e la coesione sociale in virtù del fatto che la realizzazione del diritto all'alloggio produce effetti sugli altri diritti fondamentali, compresi i diritti politiche sociali; lottare contro la precarietà energetica.

Qualigli impatti dunque, di queste misure, sulla situazione abitativa a Napoli e in Campania? Come reperire risorse idonee ad avviare un serio e credibile programma di rigenerazione urbana che consenta di conseguire, contemporaneamente, rilancio dell'occupazione; riqualificazione urbana e realizzazione di investimenti strategici che consentano di ridisegnare la città del futuro; consentire a fasce sempre più ampie della popolazione di accedere a un alloggio sociale?

È indubbio che buona parte delle risorse dovranno pervenire dai fondi Ue, tenuto conto che nelle scorse settimane il Parlamento europeo si è formalmente dichiarato a favore della concentrazione di risorse e strumenti sullo sviluppo urbano sostenibile, insistendo affinché la rigenerazione di aree degradate o dismesse e la riqualificazione edilizia siano confermate tra le priorità di spesa dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020. Governo ed enti locali però dovranno essere capaci di riuscire a ottenere e spendere i fondi Ue, predisponendo

adeguati e credibili programmi di sviluppo e investimento, che prevedano il coinvolgimento dei privati ma che siano promossi, guidati e in buona parte anche finanziati dal settore pubblico, anche attraverso forme di compartecipazione innovativa, anche in considerazione del fatto che il Piano casa regionale non sembra aver dato i risultati attesi. Le cifre presentate dal Comune nella relazione di accompagnamento al bilancio dimostrano come tra il 2010 e il 2012, con un sensibilissimo e grave decremento, per la verità, registrato nei due anni di amministrazione de Magistris, il Comune di Napoli abbia incassato ingentissime risorse dalla dismissione del patrimonio non strategico, che andrebbero urgente-

mente reinvestite, come d'altra parte prevede la normativa regionale, in un ampio programma di riqualificazione di interi quartieri e aree della città abbandonate o bisognose di essere pienamente integrate al tessuto urbano cittadino. Ma le diatribe sulla composizione della giunta, che stanno da mesi ulteriormente paralizzando una gestione amministrativa già ampiamente carente, rischiano di ritardare ulteriormente l'avvio di un processo di importanza decisiva e strategica, una partita essenziale su cui confrontarsi con la Regione e valutare il grado di riformismo dell'amministrazione, ove si gioca lo sviluppo della città e che non è più ulteriormente rinviabile.